

## **Referendum tardivo o rallentato? Democrazia calpestata.**

Prendiamo atto della dichiarazione di non ammissibilità resa dalla Commissione referendaria del Comune di Maiori sul referendum abrogativo relativo a tunnel e depuratore. Proprio perché si tratta di una decisione che incide su un diritto di partecipazione previsto dagli strumenti comunali, chiediamo fin da subito che siano **pubblicati integralmente**: verbali, motivazione, atti richiamati e istruttoria tecnica e finanziaria.

La pronuncia riguarda l'ammissibilità dello strumento referendario, non stabilisce che tunnel e depuratore siano “giusti” o “sbagliati”, né risolve le questioni ambientali, urbanistiche e di sicurezza che da anni, come Comitato Tuteliamo la Costiera Amalfitana, poniamo all’attenzione della comunità e degli enti competenti.

C’è da chiarire inoltre che la richiesta di referendum risulta presentata nell’agosto 2024; da allora il procedimento ha attraversato un contenzioso e una sequenza di atti che hanno portato all’insediamento della Commissione solo nel dicembre 2025, con rilievi giudiziari sulle criticità procedurali e sulle competenze. Se oggi si sostiene che il referendum sarebbe “tardivo”, è indispensabile spiegare in modo analitico quali passaggi procedurali avrebbero reso impossibile ogni effetto utile e, soprattutto, perché ciò non sia dipeso anche, ma diciamolo, e soprattutto da scelte e tempi dell’amministrazione.

Inoltre, se l’inammissibilità si fonda sulla mancanza di un regolamento comunale vigente, la comunità, tanto invocata dal sindaco, ha diritto di sapere:

- perché tale regolamento, comunque preesistente, non sia stato adeguato in 10 anni di amministrazione Capone;
- quali norme statutarie renderebbero impraticabile ogni procedura in assenza di regolamento, visto che in tal caso subentra e vige lo Statuto;
- quali misure l’Ente abbia messo in campo per garantire comunque effettività e certezza procedurale.

Anche **il richiamo ai principi di finanza pubblica e all’equilibrio di bilancio è serio e vincolante**. Proprio per questo non può restare una formula astratta: va dimostrato con atti, relazioni e quantificazioni.

Chiediamo che siano resi pubblici: i pareri del responsabile finanziario e dei revisori (ove fossero stati acquisiti per dare fondatezza alla tesi), le stime delle eventuali penali/indennizzi, il nesso giuridico che renderebbe tali costi certamente imputabili al bilancio comunale. **Senza questi elementi, l’argomento “dissesto finanziario” resta, per lo meno, non verificabile; detto in vernacolo: “chiacchiere vacanti”**.

Nelle dichiarazioni del Sindaco si afferma che, per la galleria, l’iter sarebbe ancora in fase “embrionale”. Tuttavia, dagli atti ricostruiti emerge un avanzamento significativo (bando in appalto integrato nel 2022 e avvio del procedimento espropriativo nel dicembre 2025).

**Opera “embrionale” o iter già consolidato?** Se l’opera è “embrionale”, è doveroso spiegare perché si parli, al contempo, di irreversibilità e di costi tali da mettere a rischio l’equilibrio dell’ente. Se invece l’iter è avanzato, la priorità diventa garantire **massima trasparenza** e partecipazione informata. **Tra Sindaco e Commissione auspichiamo un chiarimento e... un ri-allineamento di pareri!!!**

Infine, rispediamo al mittente, almeno per conto del nostro Comitato, l’idea che la partecipazione civica sia “dissenso di pancia” o manovra elettorale: **la richiesta di referendum e le iniziative civiche sono state ricondotte in più sedi alla loro piena legittimità e dignità democratica**.

Chi ha tradito le fondamenta del confronto democratico è stato il Sindaco e la sua maggioranza in Consiglio comunale, con la delibera 37 del 26.09.2024 dichiarata illegittima con sentenza passata in giudicato.